

ATTACCO FRONTALE ALLA LIBERTA' DI ESPRESSIONE ARRESTATI 2 MANIFESTANTI



In seguito all'incarcerazione (mercoledì 12 maggio) di 3 compagni, agli arresti domiciliari per altri 5, all'obbligo di firma per altri 9, alla perquisizione dell'Asilo squat, del Mezcal Squat, del Barocchio squat, del CSOA Askatasuna e di una dozzina di case private, anarchici squatter e antagonisti hanno deciso una serie di risposte da dare a questa grave aggressione repressiva.

All'inaugurazione del Salone del Libro il prefetto Padoin è stato contestato in diretta da una cinquantina di manifestanti che espongono lo striscione TUTTI LIBERI. Lui che si vanta di aver sgomberato tutto a Padova dopo aver arrestato tutti, stava presentando una perla della letteratura europea di inizio millennio dal titolo "Il Prefetto questo sconosciuto": un'opera autobiografica carica di profonde riflessioni sulla libertà e la democrazia del tenore di quella città. Insieme a Padoin i magistrati Caselli e Maddalena, sì proprio lui l'inamovibile procuratore generale protettore di Maurizio Laudi, il boia di Sole e Baleno.

Il giorno seguente i contestatori scendono dal tram davanti al Duomo, due si arrampicano sulle mura romane e vi appendono lo stesso grande striscione. Quando scendono dalle mura, un birro in borghese esagitato e urlante parte di corsa attraversando il prato circostante al loro inseguimento senza raggiungerli.

I manifestanti passavano davanti al Duomo gridando TUTTI LIBERI e stavano per risalire su un tram quando un gruppo di energumeni piombano su Andrea per ammanettarlo come avesse commesso chissà quale terribile delitto, fra botte e calci nei coglioni.

Ne scaturisce un momento di confusione tra manifestanti e picchiatori in borghese, raggiunti da altri agenti in divisa e dalla celere, che imprigiona anche un altro ragazzo, Gabriele. Altre 2 ragazze venivano fermate ma poi rilasciate.

Secondo il peggiore copione degli sbirri i 2 ragazzi aggrediti vengono denunciati dagli aggressori per violenza, resistenza e lesioni. Una vergognosa consuetudine italiana che abbia visto già troppe volte.

Il fatto è di una **gravità non comune** perchè si connota come un momento di **soppressione violenta della più elementare libertà: quella di espressione**. Una violenza gratuita e unilaterale che si ambienta in una specie di zona rossa non dichiarata ufficialmente, ma dove di fatto vige il codice militare di guerra. E' la zona dove si svolge la festa comandata della Chiesa, imposta e fatta pagare cara a tutta la comunità; dove gli adoratori del falso lenzuolo si recano in mesta processione condotti dai loro pastori. Nessun'altra forma di vita non conforme vi è ammessa, e se vi compare dev'essere stroncata.

Ancora una volta la "festa" totalizzante calata dall'alto è solo il pretesto per la repressione più bestiale, che non esita a calpestare i più elementari principi di libertà sbandierati dallo stesso regime democratico, che ci allietta con i suoi picchiatori impuniti con e senza divisa.

ANDREA e GABRIELE devono essere liberati subito, come DAVIDINO, LUIGI e LUCA. Il loro arresto è uno scandalo e una provocazione per ogni uomo che si vuole libero. Denunceremo pubblicamente i picchiatori di Stato.